Monica Salvini, Giovanni Roncaglia

Interventi di archeologia urbana a Firenze 2020

Riassunto – *In questo contributo si presentano tutti gli interventi di scavo e assistenza archeologica ai lavori pubblici e privati condotti nell'anno appena trascorso nel territorio comunale e nella città di Firenze, in attesa dell'uscita del quadro conoscitivo delle risorse archeologiche, in corso di elaborazione per il redigendo nuovo piano strutturale (2020) del Comune di Firenze. Per l'implementazione dei precedenti piani strutturali sono in corso di acquisizione in formato digitale i dati stratigrafici, positivi e negativi, compatibili con gli strumenti software in dotazione al Comune, secondo un protocollo d'intesa tra Soprintendenza, Università di Firenze (Dipartimento di storia, archeologia, geografia, arte e spettacolo – SAGAS) e Comune di Firenze. Le norme tecniche che lo accompagneranno terranno conto della valutazione del grado di attenzione al potenziale archeologico per fornire ad amministratori e progettisti gli strumenti per i futuri interventi in profondità nel territorio e nello spazio urbano.*

Come già nel primo volume di *Tutela & Restauro* (Roncaglia, Salvini, 2020) abbiamo predisposto per il territorio comunale fiorentino un elenco degli interventi di scavo stratigrafico o assistenza archeologica alle opere pubbliche o private condotti nel corso del 2020. Si tratta di interventi i cui risultati, seppur non eclatanti, avevano comunque necessità di essere ricordati, in particolare quelli il cui esito negativo offre motivo di riflessione sulla topografia antica.
La raccolta e l'esposizione di tutti i dati, positivi e negativi, derivanti dall'indagine archeologica costituisce un elemento importante verso la costituzione di quella banca-dati che prenderà forma nel *layer* archeologico del costituendo piano strutturale del Comune di Firenze, i cui tratti saranno esposti in un contributo di prossima pubblicazione. L'anamnesi dei risultati di scavo e d'indagine porta anche alla precisazione delle modalità di intervento per la tutela del patrimonio archeologico che, nell'ambito del piano strutturale, saranno condivise con l'Amministrazione comunale.
Si coglie l'occasione per ringraziare ancora una volta tutti i professionisti archeologi che hanno lavorato sotto la supervisione scientifica della Soprintendenza in condizioni spesso non ottimali e non sempre ben accolti dalle committenze, e per ricordare i colleghi (anche alla conclusione della loro attività lavorativa nella Soprintendenza) che continuano a mantenere salda la coscienza dell'utilità sociale e del valore del proprio lavoro insieme al personale tecnico-scientifico, sempre più depauperato di questa accezione della propria attività in favore di un ruolo sempre più amministrativo e compilativo.

1. Interventi pubblici con indagine del contesto stratigrafico

1.1 *Alia servizi ambientali S.p.A.: interventi di archeologia preventiva alla realizzazione delle postazioni ecologiche interrate*

Via Cimabue: l'intervento effettuato all'altezza del numero civico 40 di via Cimabue, in prossimità dell'incrocio con via Gioberti, ha riguardato lo scavo di una fossa delle dimensioni di 8×6 m e una profondità di 2,80 m. Nel corso delle operazioni di scavo sono emerse a -1,50 m dal piano stradale porzioni di strutture murarie relative a modeste vasche di raccolta delle acque meteoriche degli inizi del XX secolo. I pozzetti presentano spallette realizzate in pietra e laterizi, superfici interne intonacate a cemento e coperture a volta in mattoni legati con malta cementizia. Sul lato ovest della fossa è stata individuata la spalletta di una fogna, ancora attiva, che corre lungo l'asse stradale (maggio-giugno 2020; Cooperativa ARA, Prasildo Brilli).
Piazza Tasso: lo scavo della fossa (9×6×-2,80 m) per l'alloggio dei cassonetti interrati nell'area sud-ovest della piazza ha intercettato due tronconi, perpendicolari tra loro, del fognone realizzato nel corso delle opere di riqualificazione urbana d'età post-unitaria (*fig.* 1). La sequenza stratigrafica documentata è la seguente: sotto l'asfalto un riporto di terreno grigiastro misto a sabbia, ghiaia, pietrame di medie dimensioni e laterizi a stampo dello spessore di 50 cm; al di sotto un livello di terra a matrice sabbiosa (spessore 40 cm) contenente pietre di piccole dimensioni, grumi di malta, ossa animali, frammenti di maioliche bassomedievali e rinascimentali, ceramiche invetriate da cucina, frustoli di laterizi, di smaltate e terraglie del XVIII-XIX secolo. Questa unità stratigrafica copre uno strato a matrice limo/sabbiosa (spessore 50-80 cm) caratterizzata da una concentrazione di pietre di piccole e medie dimensioni e frammenti di laterizi. L'ultimo strato indagato, sino alla quota di progetto (-3 m), è un livello a matrice argillosa (spessore 40-60 cm) di origine

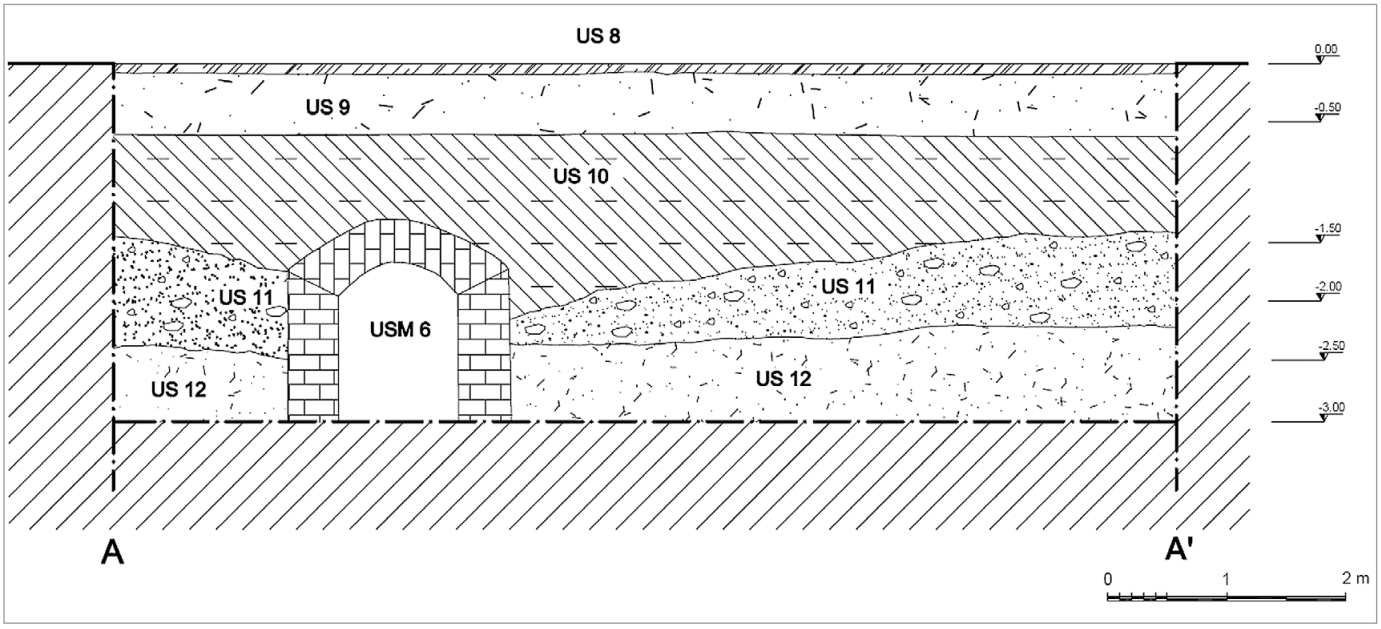

Fig. 1 – Firenze, piazza Tasso. Sezione del fognone.

alluvionale, con rari e minuti inclusi calcarei (giugno-luglio 2020; Cooperativa ARA, Marco Sofia).
Piazza dell'Indipendenza: il progetto della postazione ecologica interrata ha previsto lo scavo di due trincee (11×3,50×-2,80 m) lungo il lato destro del tratto stradale che attraversa la piazza da via XXVII aprile a via Cosimo Ridolfi. La stratigrafia emersa, priva di alcun reperto archeologico datante, è costituita da un interro (XIX-XX secolo, spessore 1,90 m) di scarichi e livellamenti alternati a sabbie, inerti e rifiuti edili che copre un deposito alluvionale. Quest'ultimo, evidenziato sino alla quota di progetto (-2,80 m), mostra una matrice limo-argillosa di colore beige caratterizzata dalla presenza di rari inclusi di laterizi dilavati, grumi di malta e sporadici frustoli di carboni (giugno-luglio 2020; Cooperativa Archeologia, Laura Pellegrineschi).
Piazza de' Mozzi: all'altezza del numero civico 3, in angolo con via dei Bardi, il resede stradale è stato interessato dallo scavo di una trincea (15×2,60×-2,85 m). I lavori di movimentazione terra oltre ad aver intercettato svariati sotto servizi, deviati per la posa dei cassonetti, hanno evidenziato la presenza di due condotti fognari in disuso da tempo, che attraversano l'area di scavo in senso obliquo e poggianti su livelli di argille sedimentarie di origine alluvionale (agosto-settembre 2020; Cooperativa ARA, Niccolò Corti).
Via Vittorio Alfieri: all'altezza del civico 45, in prossimità dell'angolo di piazza Massimo d'Azeglio, è stato realizzato lo scavo di una fossa (13×3×-2,80 m) per l'interramento dei cassonetti di raccolta dei rifiuti solidi. L'asportazione del manto d'asfalto e dei livelli di materiali inerti ha subito evidenziato la presenza di numerosi sotto servizi che, per necessità d'esecuzione progettuale, sono stati spostati o eliminati. La stratigrafia individuata era costituita, dalla quota di -0,60 m dal piano stradale, da un livello di accumulo (spessore 1,00-1,20 m) caratterizzato da terreno sabbioso con pietrisco e laterizi; al di sotto due strati di limo a matrice sabbiosa: il primo (spessore 0,80 m) di colore giallo marrone presenta inclusi di clasti calcarei a stato fisico abraso, il secondo – evidenziato sino alla quota di fondo scavo della fossa – mostra una colorazione giallastra ed è del tutto privo di inclusi di alcun genere (dicembre 2020; Cooperativa ARA, Prasildo Brilli).

1.2 *Publiacqua S.p.A.*

Borgo Santa Croce: lo scavo di una trincea (1,40×-2 m) per la sostituzione della fognatura lungo tutto il tratto viario compreso tra via dei Benci e via Magliabechi ha evidenziato, sotto una serie di livelli sabbiosi di riempimento, uno strato di terreno marrone scuro a matrice argillosa con rari clasti calcarei a stato fisico abraso (ottobre 2019-febbraio 2020; Il Laboratorio, Davide Manetti, Francesca Caporusso).
Via Faenza: il progetto di sostituzione del condotto di adduzione idrica e di realizzazione della nuova fognatura ha interessato l'intero tratto stradale compreso tra via Nazionale e piazza del Crocifisso. Lo scavo della trincea (3×-1,50 m) non ha evidenziato la presenza di alcuna stratigrafia d'interesse archeologico in quanto i livelli originari sono stati ampiamente manomessi in fase di realizzazione dei servizi nella prima metà del secolo scorso. Nonostante ciò alla quota di -0,80 m è stato individuato uno strato di terreno di color marrone scuro a motivo della costante perdita fognaria, la cui matrice limo argillosa risulta simile a quella dei livelli di deposito naturale rinvenuti in occasione di lavori di scavo che hanno interessato un immobile

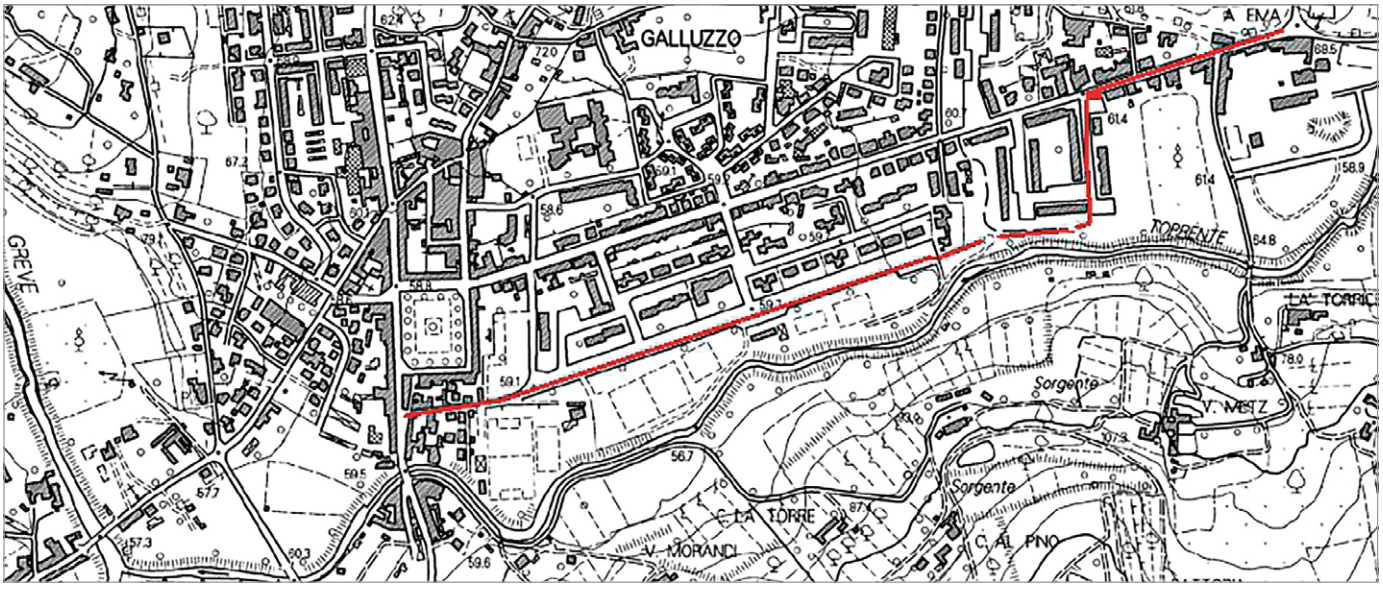

Fig. 2 – Firenze, località Galluzzo. Planimetria delle trincee delle nuove condotte idriche.

in via Nazionale *(infra*, via Nazionale 15) e agli strati che coprono l'abbandono (inizi V secolo d.C.) di un'area insediativa *extra moenia* di *Florentia* indagati nella non distante piazza dell'Unità d'Italia (Vacca, Martelli, 2020, p. 108) (novembre 2019-maggio 2020; Il Laboratorio, Francesca Caporusso, Alice Gerini).

Via dei Serragli: le operazioni di scavo della trincea, larga 1,00-1,20 m e profonda 0,50-0,80 m, nel tratto stradale compreso tra 50 m a nord di via ser Umido e piazza della Calza hanno interessato la demolizione della vecchia condotta idrica con sostituzione di una nuova adduzione. L'esigua profondità di scavo non ha permesso l'acquisizione di dati utili alla conoscenza storico archeologica della viabilità di questo settore della città (gennaio-maggio 2020; Il Laboratorio, Francesca Caporusso).

Località Galluzzo, viale de' Tanini-via Gherardo Silvani: i lavori per la sostituzione delle condotte idriche lungo i due principali assi viari ha interessato anche la circostante viabilità minore (via Virgilio Biagini-angolo via Senese; via Piero Gianfigliazzi per una lunghezza di 4 m) sino al punto di distribuzione di due vasche (3,4×4×-2 m) realizzate *ex novo* all'incrocio con via Bruno Cicognani (*fig.* 2). Lo scavo delle trincee (largh. 0,50-0,80 m, prof. 1,20-1,60 m) e delle fosse per l'alloggio delle vasche non ha evidenziato stratigrafie o strutture d'interesse archeologico, se non la presenza sotto i livelli di riporto (spessore medio 50 cm) di uno strato di terreno naturale a matrice argillosa (febbraio-ottobre 2020; Il Laboratorio, Alice Gerini).

Via Panicale: sostituzione della condotta idrica nel tratto compreso tra via Guelfa e via Chiara. Lo scavo della lunga trincea, larga 0,60 m, profonda 1,20 m ed effettuato a 0,80 m dal marciapiede destro provenendo da via Guelfa, non ha evidenziato sino alla quota di progetto stratigrafie d'interesse archeologico. Anche in questo caso, sotto il manto stradale e un livello di inerti, è stato evidenziato alla profondità di -0,50 m uno strato di terreno naturale a matrice argillosa, compatto e di color bruno (settembre-ottobre 2020; Il Laboratorio, Alice Gerini).

1.3 *Toscana Energia*

Via della Torre: accrescimento della rete d'adduzione gas metano nel tratto compreso tra via Giuseppe de Robertis e il civico 7/A di via della Torre. Lo scavo della trincea (255×1×-1,25 m) ha evidenziato al di sotto dello spesso strato d'asfalto un rialzamento di quota del piano di calpestio, costituito da pietrisco misto a cemento, posto in opera al momento della realizzazione di due condotti a servizio idrico e fognario. La presenza dei due sottoservizi ha imposto la necessità di spostare lo scavo della trincea verso il centro della strada, provvedimento che ha portato in luce un livello di ciottoli di medie dimensioni (10×10, 10×20 cm) alla cui base (-1 m) si trova uno strato di terra compatta a matrice argillosa di colore marrone-giallastro. L'ordinata disposizione dei ciottoli induce a ipotizzare la presenza di una strada la cui cronologia, in assenza di reperti datanti, non è determinabile anche se parte dell'attuale asse viario trova riscontro nei rilievi planimetrici ottocenteschi del catasto leopoldino (settembre-ottobre 2020; Vittorio Mascelli).

1.4 *Comune Firenze – Direzione nuove infrastrutture e mobilità*

Firenze: nell'ambito del progetto *Sistemi infotelematici per la comunicazione e l'utilizzo in output dei dati mobilità* sono stati effettuati saggi archeologici per la posa di plinti

Fig. 3 – Firenze, via Senese 239. Canaletta di deflusso (foto di A. Falcone).

Fig. 4 – Firenze, piazza dell'Indipendenza. Canaletta di collegamento alla fognatura primaria (foto Cooperativa Archeologia).

a sostegno dei tabelloni a messaggio variabile, in tre luoghi di accesso alla città: via Bolognese all'altezza del civ. 273, Uscita A1 Firenze Sud-aiuola in via Marco Polo, via Senese civ. 239. Lo scavo della fossa in via Bolognese (3,30×3,40×-2,10 m) ha evidenziato al di sotto del piano d'asfalto e del livello di preparazione del sottofondo stradale una stratificazione geologica costituita da un deposito di marna e da un compatto strato di sabbie. La successione stratigrafica dello scavo della fossa (3×2×-2,10 m) all'Uscita A1 Firenze Sud ha rilevato la presenza, a -0,85 m dal piano di calpestio, di uno strato di conglomerato bituminoso relativo una precedente viabilità. Nel corso dei lavori per la fossa (3,80×2×-2,10 m) in via Senese è stata intercettata una canaletta di deflusso (*fig*. 3) con spallette realizzate in pezzame litico di varie dimensioni e copertura in lastre di pietra serena. Il canale, largo 0,40 m, è stato indagato per la lunghezza della fossa (2 m) e presentava al suo interno un riempimento a matrice limosa priva di alcun genere d'inclusi sia naturali che di origine antropica. L'esame della cartografia storica, in particolare il Catasto Generale della Toscana 1826-1830, permette di identificare la porzione del manufatto nella canalizzazione graficamente indicata e passante nell'area dove è stato eseguito lo scavo (novembre-dicembre 2020; Antonia Falcone).

Borgo Santa Croce: il progetto *Riqualificazione di strade e marciapiedi del centro storico di Firenze (quartiere 1, sponda destra Arno)* ha previsto lo smontaggio e scavo dei due marciapiedi e della sede stradale lungo tutta la via che dall'incrocio con via dei Benci arriva a via Magliabechi. Gli scavi sotto i marciapiedi (prof. 0,50-0,60 m) e la carreggiata (prof. 0,80-0,90 m) non hanno evidenziato stratigrafie di interesse archeologico, bensì una successione stratigrafica di recente formazione, originata dai numerosi interventi per la posa di sottoservizi, costituita da riporti di materiali inerti (misto cementato, stabilizzante, sabbia, ghiaia) e la presenza di sporadiche strutture idriche (canalette, camerette per l'acquedotto, fognoli) non più attive (luglio-ottobre 2020; Cooperativa ARA, Marco Sofia).

Piazza dell'Indipendenza: nell'ambito del progetto *Interventi di riqualificazione ambientale di piazza dell'Indipendenza* sono state eseguite opere di scavo finalizzate alla realizzazione del nuovo sistema di deflusso delle acque piovane. L'intervento è consistito nello scavo di quattro trincee (largh. 0,60-0,80 m; prof. -0,80 m) lungo i lati maggiori dei vialetti interni e di due tratti di collegamento alla fognatura principale collocati uno sul lato sud-est e l'altro sul lato sud-ovest della piazza. La sequenza stratigrafica individuata è caratterizzata da strati di riporto a matrice composita, con prevalenza di terreno sabbioso misto a ciottoli e terreno limo-argilloso. L'unico dato di interesse storico-archeologico risiede nel rinvenimento, all'interno della trincea sud-est di collegamento con la fognatura primaria e di rimpetto al civico 4 di via Nazionale, della porzione di una canaletta in muratura alla profondità di -0,60 m (*fig*. 4). La struttura, con orientamento e pendenza nord-est/sud-ovest, è costituita da una copertura piana in lastre trapezoidali di pietra serena, da due spallette in muratura mista (mattoni 29×15×4,5 cm e blocchi litici squadrati) e da un piano di deflusso in laterizi alla quota di -1,05 m. All'interno della canaletta era presente un riempimento di terreno limo-sabbioso, con scheletro a ghiaia medio-fine di colore bruno-nero e consistenza friabile, che ha restituito frammenti di oggetti in plastica. Sulla base dei materiali impiegati e della tecnica costruttiva la struttura è stata interpretata quale canaletta di regimentazione delle acque piovane relativa al sistema di smaltimento realizzato, tra il 1875 e il 1878, nell'area urbana compresa tra piazza della Libertà, piazza della Repubblica e piazza dell'Indipendenza (novembre 2019-gennaio 2020; Cooperativa Archeologia, Laura Pellegrineschi).

1.5 *Comune di Firenze – Patrimonio immobiliare*

Via delle Torri 27-33: tra gli interventi di autocostruzione o di autorecupero di alloggi residenziali pubblici destinati alla locazione o alto titolo di godimento, l'associazione Autorecupero cohousing Le Torri ha predisposto un piano di scavi al fine di ricavare vani cantina/ripostiglio all'interno di alcuni appartamenti (nn. 6 e 7) del complesso immobiliare di via delle Torri di proprietà del Comune di Firenze. Le opere di scavo, legate alle dimensioni spaziali definite dalle fondazioni degli appartamenti, sono state effettuate sino alla profondità di -2,20 m evidenziando una serie di strati naturali a matrice argillosa compatta privi di materiali antropici (febbraio 2019-maggio 2020; Sabap).

1.6 *Manifattura Tabacchi Development Management S.r.l.*

Ex Manifattura Tabacchi, nuovo edificio Nido d'infanzia: esecuzione di 17 saggi (2×2×-1,30-1,90 m) finalizzati alla verifica preventiva di eventuali testimonianze archeologiche nell'area (110×35 m) compresa tra via Giuseppe Tartini, via Arrigo Boito e il corso del torrente Mugnone, dove nel 1910 era stato costruito un magazzino oggi raso al suolo per l'edificazione del Nido d'infanzia. Su tutta l'area indagata era presente uno strato, dello spessore di 40-50 cm, costituito dai detriti derivanti dalla demolizione del deposito, delle canalizzazioni funzionali allo smaltimento delle acque piovane, della struttura di una pesa e dell'attiguo casottino in mattoni. La posa in opera di queste strutture ha intaccato uno strato d'origine alluvionale a matrice argillosa di colore marrone molto depurato, presente sino alla quota di fondo scavo dei singoli saggi (settembre 2020; Archeologia Preventiva, Eleonora Iacopini).

1.7 *Iliad Italia S.p.A.*

Chiuso dei Pazzi 9: lo scavo di una fossa (6×6×-2,10 m) per la fondazione di un plinto a sostegno di un impianto tecnologico per telefonia mobile, ha evidenziato una stratigrafia costituita da un livello di terreno arativo (spessore 25-30 cm) e un sottostante strato di terreno sedimentario a matrice argillosa contenente pietrisco in dispersione (maggio 2020; Letizia Maria Castelli).

2. Interventi pubblici con attività di sorveglianza archeologica

2.1 *Enel, e-distribuzione S.p.A.*

Viale Francesco Redi: lo scavo di una trincea (5×0,60×-0,50 m), parallela al marciapiede nel tratto compreso tra il civico 9/D e il civico 15 non ha evidenziato la presenza di alcun indicatore archeologico (giugno 2020; ATS srl, Francesco Pericci).

Fig. 5 – Firenze, piazza dei Nerli. Canaletta di deflusso con andamento curvilineo (foto ATS Archeo Tech & Survey).

Via dei Pandolfini: lo scavo della trincea (10×0,60×-0,60-0,80 m) lungo il marciapiede in corrispondenza del civico 54 non ha evidenziato, diversamente da quanto ci saremmo aspettati, alcun indicatore archeologico. Tuttavia è da rilevare la presenza di un cavidotto cementizio che ha interessato e sconvolto una sequenza stratigrafica antica, che dall'età romana arriva alle fasi di occupazione medievale (agosto 2020; ATS srl, Francesco Pericci).

Piazza dei Nerli: realizzazione di elettrodotto interrato a 0,4 kw a servizio della ristrutturazione dell'immobile al civico 28 in attraversamento della piazza sino a raggiungere il pozzetto di connessione in prossimità del civico 1. Lo scavo della trincea (25×0,80-1,00×-1,20 m) ha portato alla luce a -70 cm dal piano stradale e a circa 8 m dal civico 28, la porzione di una struttura con orientamento est-ovest che prosegue al di sotto della piazza (*fig.* 5). Nello specifico si tratta di una canaletta con andamento semicircolare le cui spallette sono realizzate in mattoni e il piano di deflusso

Fig. 6 – Firenze, via dei Renai 2, Firenze, palazzo Serristori. Ubicazione dei saggi 902, 903, 904.

costituito da un misto cementizio, mattoni e ciottoli. La copertura, in pietre semi sbozzate disposte in piano, poggia sulle spallette per un'altezza di 20 cm. La rimozione del terreno di riempimento non ha fornito alcun indicatore archeologico e cronologico (settembre 2020; ATS srl, Francesco Pericci).

Via del Tiratoio: la realizzazione di elettrodotto interrato con posa di cavi elettrici mediante trivellazione no dig lungo il vicolo del Tiratoio (40 m) ha previsto lo scavo di due fosse necessarie all'ingresso e uscita della trivella, posizionate la prima (1,80×1,10×-1,60 m) all'estremità ovest del vicolo del Tiratoio di fronte al civico 4, la seconda (2,60×1,20×-2,20 m) in via del Tiratoio dinanzi al portone dell'ex caserma Cavalli, e di una trincea (4×0,60×-1 m) per l'allaccio dei nuovi conduttori alla cabina elettrica. La sequenza stratigrafica delle due fosse e della trincea ha rilevato, a partire dalla quota di -1 m, due livelli di terreno a matrice argillosa, dello spessore di 0,90 m il primo e di 0,60 m il secondo, caratterizzati dalla presenza di frammenti ceramici tardomedievali e post rinascimentali, inconsistenti detriti edili (grumi di malta, scaglie di laterizi) e resti di ossa animali; completa la sequenza stratigrafica uno strato di terreno limoso di origine fluviale. Le classi ceramiche presenti nel piccolo nucleo di frammenti recuperati, dalla maiolica con decoro italo-moresco di ultima fase, all'ingubbiata graffita a punta sino alle maioliche policrome di produzione montelupina, trovano collocazione in un arco cronologico compreso tra la seconda metà del XV secolo e gli ultimi decenni del XVII secolo, periodo in cui l'area fu interessata dalla costruzione di due edifici dell'Arte della lana prima, e del Granaio dell'Abbondanza nell'ultimo decennio del Seicento (Salvini *et al.,* 2020) (novembre 2020; ATS srl, Francesco Pericci).

2.2 *Toscana Energia*

Piazza Salvemini: a seguito di un intervento d'urgenza per fuga gas è stata valutata da parte dei tecnici di Toscana Energia la necessità di effettuare la totale sostituzione della vecchia condotta in ghisa nel tratto della piazza compreso tra via Fiesolana e via dell'Oriuolo. Lo scavo della trincea (50×1,50×-1,40 m) ha permesso di constatare la presenza

di numerosi sottoservizi, alcuni in disuso, che hanno profondamente sconvolto le stratificazioni antropiche *in situ*. Al limite tra piazza Salvemini e via dell'Oriolo è stato portato alla luce un canale fognario orientato est-ovest e con pendenza verso est costituito da due spallette (alt. 1,30 m) in muratura mista, copertura a volta ribassata in laterizi e un piano di scorrimento (alla profondità di -1,80 m) di cui non è stato possibile stabilire la tecnica di costruzione, caratterizzato da una superficie concava, quasi a formare un alveo. La fogna, anche per confronti tipologici con strutture di equivalente funzione rinvenute nel centro storico cittadino, risulta parte della rete di smaltimento di acque chiare e scure voluto dall'amministrazione comunale di Firenze dopo l'incarico affidato a Giuseppe Poggi dal 1864 in poi, e inserito nella «planimetria generale del plantario storico del 1893» data, quest'ultima, che può essere presa come *terminus ante quem* per la sua realizzazione (marzo 2020, Vittorio Mascelli, Stefano Paci).

3. Lavori privati

Borgo San Lorenzo 26r: lo scavo di una fossa (4×2,40×-2,20 m) per la posa di due vasche settiche al piano terra di un fondo commerciale ha evidenziato la presenza di una precedente raccolta di acque reflue, la cui realizzazione negli anni dell'Italia postunitaria aveva certamente interessato un contesto stratigrafico interessante, anche in considerazione del fatto che l'immobile si affaccia sulla direttrice in uscita nord della *Florentia* romana. La rimozione della pavimentazione in cemento e della vecchia vasca ha rilevato, in sezione, la successione di quattro strati di terreno a matrice limo sabbiosa, privi di materiali datanti, sino alla profondità di -1,50 m; il livello sottostante, sino alla quota di progetto (-2,20 m), è caratterizzato da un terreno a matrice argillosa di color marrone scuro (luglio 2020; Studio professionale di archeologia, Chiara Pieretti).

Via dei Renai 2: in previsione del completamento dei lavori di restauro e ristrutturazione del palazzo Serristori è stata effettuata una campagna di saggi strutturali e geognostici cui è stata affiancata un'attività di sorveglianza archeologica. Per verificare lo stato di conservazione delle strutture murarie di fondazione sono stati riaperti, nel piano interrato, nove saggi già realizzati in occasione di precedenti indagini, e ne sono stati effettuati ulteriori tre in corrispondenza dei lati meridionale e orientale dell'edificio (*fig*. 6). Il saggio F902 ubicato nell'angolo nord-est dell'ambiente che fa angolo con l'avancorpo orientale del palazzo, ha messo in luce al di sotto del piano pavimentale e del relativo vespaio uno strato di terra argillo-sabbiosa di origine alluvionale, totalmente sterile. Nei saggi F903 e F904 realizzati negli angoli nord-est e sud-est dell'ambiente sottostante la loggia del palazzo è presente, subito sotto il piano di calpestio, lo stesso strato di terra argillo-sabbiosa. In nessuno dei saggi effettuati è stata riscontrata la presenza di strutture o stratigrafie di interesse archeologico. Inoltre, nel corso delle indagini strutturali sono stati realizzati alcuni saggi a pavimento che hanno comportato la circoscritta rimozione della struttura pavimentale (laddove ancora esistente), fino al raggiungimento della soletta o della volta sottostante. In nessuno dei saggi è stata rilevata la presenza di strati di riempimento archeologicamente interessanti. Infine, nell'area del giardino compreso tra il lungarno Serristori e via del Giardino Serristori, sono stati effettuati tre saggi geognostici a carotaggio continuo che hanno rilevato, al di sotto dell'humus superficiale, la presenza di una stratigrafia composta da livelli di natura alluvionale alternati a depositi limo-sabbiosi, limi e ghiaie. Particolare interesse riveste il carotaggio S1 realizzato in corrispondenza di quello che era il limite meridionale della 'gora delle mulina', ancora a cielo aperto prima dei lavori di ristrutturazione del palazzo conseguenti la realizzazione del lungarno (metà del XIX secolo). Nella visione autoptica del carotaggio, la sequenza di ghiaie e depositi alluvionali limo argillosi presenta rari elementi fittili (laterizi) fino alla profondità di 6,50 m; seguono depositi di analoga natura, apparentemente sterili, fino alla profondità di 12 m. Chiude la sequenza stratigrafica un consistente deposito naturale di argille di colore rosso fino oltre 20 m (novembre-dicembre 2020; Il Laboratorio, Giovanni Millemaci).

Via del Leone 58: lo scavo di una fossa (1,80×1,80×-2,20 m) nel resede tergale dell'immobile, necessario alla realizzazione di un nuovo sistema di trattamento delle acque reflue, ha portato in luce un precedente smaltitoio a perdere con copertura a volta ribassata. La struttura, la cui datazione rimane incerta, è stata parzialmente distrutta dall'inserimento di sotto servizi di epoca recente. La sequenza stratigrafica ha evidenziato una successione di strati a matrice limo-sabbiosa, con una considerevole presenza di macerie e una quantità di apparati radicali, a testimonianza quest'ultime che il resede ha svolto per un lungo tempo la funzione di spazio a giardino/orto. I reperti ceramici rinvenuti coprono un arco cronologico che va dal XV secolo agli inizi del XIX secolo: tra questi si segnala la presenza di numerosi frammenti di maioliche arcaiche e rinascimentali (italo moresca in particolare) di buona fattura da assegnare, sulla base degli impasti e dei motivi ornamentali, alla produzione di fornaci cittadine o baccheretane (*fig*. 7) (maggio 2020; Cooperativa Archeologia, Valeria Montanarini).

Largo Fratelli Alinari 15: nell'ambito del progetto di cambio di destinazione d'uso dell'ex sede Alinari Idea S.p.A., è stato effettuato un intervento di assistenza archeologica ai lavori di scavo per la realizzazione del vano corsa (3×2,5×-1,20 m) di un nuovo vano ascensore. L'area d'intervento, pur trovandosi in prossimità di significativi ritrovamenti

Fig. 7 – Firenze, via del Leone 58. Frammenti di boccali in maiolica rinascimentale (foto Cooperativa Archeologia).

archeologici (Cianferoni, Da Vela, 2015; Salvini, 2020, pp. 20-22) non ha portato all'acquisizione di dati di interesse archeologico, in quanto la realizzazione del complesso edilizio tra fine XIX e inizi XX secolo potrebbe aver asportato il contesto archeologico originario. La stratigrafia emersa ha evidenziato al di sotto del livello pavimentale uno strato di terreno di riporto a matrice limo-argillosa, di colore grigio marrone, plastico e scarsamente compatto, contenente sporadici frammenti di laterizi e rari clasti calcarei di minute dimensioni a stato fisico abraso (luglio 2020; Cooperativa ARA, Prasildo Brilli).

Viale della Toscana: a seguito di richiesta da parte dell'Immobiliare Novoli S.p.A. è stata eseguita una campagna di saggi per la verifica dell'eventuale presenza di contesti archeologici al fine di una progettazione definitiva. L'intervento, dopo la preliminare opera di bonifica bellica, è consistito nell'esecuzione con mezzo meccanico di 70 saggi a pianta rettangolare (1,50×2,00 m) profondi non meno di 2 m. La situazione stratigrafica è risultata omogenea in tutta l'area indagata. I livelli in posto, non disturbati da azioni contemporanee, presentano un consistente strato superiore di limo color nocciola, friabile e con spalmature di argilla grigia; uno strato intermedio limo-argilloso compatto di colore marrone con frequenti calcari e manganese, e uno strato inferiore di ghiaie costituito da ciottoli di piccole e medie dimensioni. In numerosi saggi dell'area sud del lotto è stato individuato al di sotto delle ghiaie un livello argilloso compatto di colore giallo. Tale situazione conferma come la zona di Novoli, escludendo il complesso monastico di S. Donato in Polverosa (XII-XIII secolo), risulti ad oggi priva di frequentazioni antropiche antiche che invece sono attestate nella vicina fascia pedemontana di Sesto Fiorentino (febbraio 2020; Ichnos s.c.a.r.l., Andrea Violetti, Ludovico Giannini).

Costa Scarpuccia 7D: nell'ambito di lavori di recupero e adeguamento funzionale dell'immobile, sono stati effettuati diciotto saggi di verifica archeologica che hanno interessato il viale carrabile e il resede a verde. Nella quasi totalità dei saggi non sono emerse evidenze particolari, fatta eccezione per un lacerto di muro con probabile funzione di contenimento/terrazzamento del parco (saggio 37-38, US 25) e due piccole porzioni dell'avancorpo della fondazione del muro di sostegno del viale di accesso realizzato alla metà dell'Ottocento (saggi 29-30, 33-34, US 18, US 21). Il deposito messo in luce dai saggi è rappresentato per lo più da humus, spesso direttamente a contatto con la roccia di base che, soprattutto nella zona del viale, affiora a 30-40 cm dal piano di campagna, frammisto a terreno limo-argilloso e materiale di riporto (ottobre 2020; B&P, Carlotta Bigagli, Alessandro Palchetti).

Riferimenti bibliografici

Cianferoni G.C., Da Vela R. (2015). Fornaci di età etrusca sotto l'ex Cinema Apollo in via Nazionale a Firenze. In: d'Aquino V., Guarducci G., Nencetti S., Valentini S., a cura di, *Archeologia a Firenze. Città e territorio*. Atti del Workshop (Firenze, 12-13 aprile 2013). Oxford: Archaeopress Archaeology, pp. 125-134.

Roncaglia G., Salvini M. (2020). Interventi di archeologia urbana a Firenze 2016-2019. In: Arbeid B., Pessina A., Tarantini M, a cura di, *Tutela & Restauro 2016.2019. Notiziario della Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato*. Firenze: All'Insegna del Giglio, pp. 83-90.

Salvini M. (2020). Appunti di topografia storica tra San Lorenzo, Santa Maria Novella e la Fortezza da Basso. In: Salvini M., Faralli S., a cura di, *'Archeologia invisibile' a Firenze. Storia degli scavi e delle scoperte tra San Lorenzo, Santa Maria Novella e Fortezza da Basso*. Firenze: Edizioni dell'Assemblea, pp. 17-37.

Salvini M., Roncaglia G., Montanarini V. (2020). Indagini archeologiche in piazza del Cestello a Firenze. Ex Caserma Cavalli: dalle mura trecentesche al granaio mediceo. In: Arbeid B., Pessina A., Tarantini M, a cura di, *Tutela & Restauro 2016.2019. Notiziario della Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato*. Firenze: All'Insegna del Giglio, pp. 374-376.

Vacca M., Martelli E. (2020). Piazza dell'Unità d'Italia. In: Salvini M., Faralli S., a cura di, *'Archeologia invisibile' a Firenze. Storia degli scavi e delle scoperte tra San Lorenzo, Santa Maria Novella e Fortezza da Basso*. Firenze: Edizioni dell'Assemblea, pp. 103-111.